

ATTI  
DELL'ACCADEMIA  
*GIOENIA*  
DI SCIENZE NATURALI  
*VOLUME XIV — SEMESTRE II.*

DESCRIZIONE  
DI  
**DUE NUOVE CRUSTACEE**

DEI MARI DI MESSINA

DEL SOCIO CORRISPONDENTE

**NICOLO' PRESTANDREA**

MESSINESE

*Letta nella tornata del 21 Dicembre 1837.*

**L**o aver non mai negletto in talune ore del giorno, che dallo esercizio della farmacia mi si concedono, la ricerca dei crustacci per questi amenissimi lidi perlustrando, fruttavami la conoscenza di non pochi individui affatto in allora conosciuti. Il perchè ne descrissi taluni, che pubblicai nell' *Effemeridi scientifiche e letterarie per la Sicilia, Numero 16, aprile 1833*. E poichè tra moltissimi altri, che da quindi innanzi mi sono per mani venuti, ebbi la buona ventura abbattermi in due al tutto nuovi, estimo perciò di qui darne naturale descrizione, perchè possa, chi allo studio di tal ramo di scienza si addice, aggiustate conoscenze acquistarne.

Pertinente ai *Portunidi* è il primo, che qui vengo descrivendo. E piacemi *Portunus Marasigna* appellarlo.

## Decapodi Brachiuri

*Portunus Maravigna* -- *Testa granulata, corallina, maculis albis rariter conspersa* - *Fronte quatridentata; dentibus crenulatis, intermediis angustioribus* - *Postico dente antico* - *lateralis utroque latere validissimo, orizzontali, spiniformi* - *Brachii spinosis.*

Rosso-corallo chiaro, con alquante macchie bianche raramente sparse sul torace, è il colorito di questo elegantissimo crustaceo. E macchiate parimente di bianco sono l'estremità delle articolazioni dei piedi camminatori. Assai bene indicate e sparse di minutissime granellature sono le regioni del torace; di cui il margine posteriore è rilevato crenulato. È quatridentata la fronte con i margini dei denti crenulati ancora: sendo però di questi gli intermedi più ristretti, ma lunghi quanto i laterali. Le antenne esteriori, più lunghe di quelle di mezzo, sono formate di molti piccioli articoli, ed impiantate sul lato interno alla base del peduncolo degli occhi; ed agguagliano per due terzi la lunghezza del torace. Gli occhi sono sferici, nerastri, sostenuti da grosso e corto peduncolo cilindrico. Il margine superiore ed inferiore delle fossette oculari è crenulato; però il superiore à due fenditure; l'inferiore porta due aculei, dei quali quello del lato interno è crenulato; quello del lato esterno è più picciolo, non crenulato. Muniti di cinque acutissimi denti sono i margini antico-laterali del torace, il primo dei quali ed il secondo sono fra loro più vicini, e si diriggonο convergentemente; il terzo ed il quarto impiantati più distanti l'uno dall'altro, s'inclinano in verso la fronte; il quinto, lungo di otto linee, à sembianza di forte spina, e si

dirige affatto lateralmente. Sono tutti del colore del torace con l'estremità color caffè cotto. Piedi-mani ineguali, sendo la dritta più grande; di loro il terzo articolo è prismatico, assai profondamente inciso sul lato inferiore pella inserzione del corpo; e porta su gli angoli superiori due forti spine, cioè una sull'angolo interno, sull'angolo esterno l'altra alquanto incurvata. Il corpo é sparso superiormente di molte spine, tre delle quali, più grandi delle altre trasversalmente disposte in su l'istessa linea ed impiantate molto distanti l'una dall'altra, sono una sul lato esterno, l'altra nel mezzo; e la terza sul lato interno, lunga di quattro linee, più grande di tutte, porta verso la base due altre picciole spine: è inoltre il carpo nel lato inferiore assai profondamente inciso pella inserzione dello articolo precedente e della mano. Le mani àno cinque costole rilevate cioè; due superiormente, delle quali quella del lato interno è tubercolata sino a due terzi della sua lunghezza, laddove porta una forte spina lunga di tre linee: siegue quindi la costola assai meno rilevata senza tubercoli, e termina in una spina molto più picciola: la costola del lato esterno comincia con un grosso tubercolo, e porta per tutta la sua lunghezza forti spine incurve, tramezzate d'altre più picciole: le altre tre costole, due laterali ed una sul lato inferiore, sono più o meno tubercolate. Tutte le spine dei piedi-mani sono bianche colla estremità color caffè cotto; però quella del lato interno del carpo à una banda bianca; quindi una rosso-corallo chiara è la estremità come le altre. Sono fortissime le dita, costolate, solcate, incurve, verso l'estremità brunastre: è inoltre il dito mobile superior-

mente bi-dentato alla base: codesti due denti formano il cominciamento di due costole. I denti molari della dritta sono molto grossi ed assai ottusi: quelli della sinistra più piccioli ed alquanto acuti. I piedi camminatori sono lunghissimi e compressi: il terzo articolo di ciascuno di essi è nel lato inferiore molto profondamente inciso pella inserzione del quarto; e sul lato superiore è trasversalmente inciso: inoltre quello del quarto pajo ha la lunghezza del torace. Gli ultimi tre articoli del secondo, terzo e quarto pajo sono assai compressi, solcati superiormente e lateralmente: e lo estremo (unghia) è anco solcato inferiormente, incurvo e lungo quanto lo articolo precedente. Il quinto e sesto articolo dell'ultimo pajo sono compressissimi, cigliati: è solcato il quinto e termina in un dente: è leggermente costolato il sesto e porta alla estremità una spina assai sottile.

È assai raro l'individuo, nè mai rinviensi insieme agli altri Portunidi. Differisce al tutto del mio *Portunus macropipus* (*Effemeridi* n. 16 pag. 4). Né per altro assomiglia al *P. longipes* (Risso), che per avere i piedi camminatori assai lunghi.

Credei, intitolandolo al chiarissimo professore Maravigna, dargliene un segno di stima e di amicizia.

Al genere *Cryptophtalmus*, stabilito per il *Rafinesque*, spetta altro nuovo individuo, che io, pel meritissimo professore di Zoologia in quella R. Università di Napoli, volli *Cryptophtalmus Costa* appellare.

#### Decapodi Macruri

*Cryptophtalmus Costa* - *Corpore olivaceo: antennis interioribus bifidis, exterioribus simplicibus, longissimis*

*basi appendici spiniforme instructis: thorace, utroque latere, ultra frontem globuloso et in spinam producto, oculosque tegente: fronte spina altera longiore munita.*

Ha il corpo questo crostaceo color di olivo, coll'estremità delle dita ed i cigli delle appendici codali color arancio. Il corساletto si prolunga in su i lati oltre la fronte, conformandosi in due globoli, che ricuoprano perfettamente gli occhi, offrendo solo una angusta apertura al di sotto, e portano ciascuno sul davanti una picciola spina: tra i prolungamenti del corساletto, impiantata in sulla fronte, stassi una spina più forte e più lunga. Antenne di mezzo a due fili ineguali: antenne laterali semplici assai lunghe, e fornite alla base di un'appendice spiniforme. Mani ineguali, sparse di forti e lunghi peli, profondamente verso l'estremità e irregolarmente soleate: secondo paio di piedi didattili, di undici articoli più lunghi e più gracili degli altri. Squame caudali cigliate, di queste due di ciascun lato sono sostenute da un peduncolo comune, che porta due spine superiormente: la squama esteriore à sulla estremità esterna una picciola spina: la squama centrale è sessile cuneiforme, sendo più larga alla base e più stretta all'apice, ed è superiormente munita di sei picciole spine simmetricamente disposte cioè, due alla estremità, due nel mezzo ed altre due verso la base.

Questo crostaceo dimora per ordinario nelle fenditure delle pietre, che rattrovasi nel mare, alla profondità di 18, a 20 braccia, in sull'entrare nel porto di Messina, ed assai di raro rinviensi sbalzato dalle onde in sulla spiaggia. Vive per molte ore anche fuori dell'acqua. Tra gli individui, che potei procurarmi, a



questa specie pertinenti, non ve n' ha alcuno che oltrepassi in lunghezza le dodici linee.

Differisce dal *Cryptophtalmus ruber* R. per aver le antenne anteriori a due fili: i prolungamenti del corsaletto muniti ciascuno di una spina; e la squama caudale centrale fornita di sei spine simmetricamente disposte.

La differenza del numero dei fili delle antenne anteriori, assegnata dal Rafinesque come carattere generico, fecemi assai tempo stare in forse, dovessi di questo mio crustaceo farne un nuovo genere, oppure come una nuova specie di quel genere descriverlo. Per la considerazione di bene indicare quel nome i prolungamenti del corsaletto, che ricuoprono gli occhi, il che, a quanto parmi, debbe formarne il carattere solo esclusivamente generico, fecemi il mio crustaceo come una nuova specie di quel genere ritenere.

Queste mie, comunque si fossero, scoperte chiaro addimostrano, di assai presentare ancora la Sicilia oggetti novelli in fatto di scienze naturali, a malgrado delle spesse ricerche, che vi si sogliono praticare dalli Stranieri.